

Le proteste in Europa

## AGLI STUDENTI MANCA UN SOGNO

di BEPPE SEVERGNINI

**S**tudenti sui tetti in Italia, studenti per strada a Parigi, studenti in rivolta a Londra: in trentamila hanno protestato contro una riforma che arriva a triplicare, in alcuni casi, le tasse universitarie.

CONTINUA A PAGINA 19



»» **Il contagio** In Europa gli adulti sono ormai rassegnati al fatto che i propri figli staranno peggio di loro

# Da Londra a Roma, in piazza senza sogni

*Solo Berlino oggi scommette sui giovani. Ed è così che ha superato la crisi meglio degli altri*

SEGUE DALLA PRIMA

Nei disordini è rimasta coinvolta la Rols Royce con a bordo Camilla e Carlo, ancora una volta campione d'interpestività.

Cosa sta accadendo? Una spiegazione, cara ai reduci perpetui del Sessantotto, potrebbe essere: sono tornati i giorni dell'immaginazione al potere (peccato non abbia saputo immaginare quanto si sarebbero imbolsiti i suoi alfieri). Un'altra, meno romantica e più politica: i giovani si ribellano ai governi di destra. Non se ne occupa la sinistra parlamentare — demoralizzata in Gran Bretagna, debole in Francia, narcotizzata in Italia — qualcuno deve pur farlo, no?

C'è anche una terza spiegazione, più semplice e preoccupante: i ragazzi europei non si ribellano tanto a una legge o una riforma. Si ribellano all'idea che il mondo adulto pensi a loro solo quando si tratta di risparmiare.

Non è solo la riforma Gelmini, forse, che esaspera i giovani italiani; non è tanto l'inevitabile aumento dell'età pensionistica che spinge i ragazzi francesi in strada; non solo le tasse universitarie a provocare la protesta clamorosa, e purtroppo violenta, degli inglesi. C'è di più e di peggio. C'è questo: chi propone tagli dovrebbe seminare. E non accade.

Certo, le attenuanti esistono. Prendia-

mo la Gran Bretagna. Cameron e Clegg, la strana coppia al timone, ha trovato una situazione finanziaria oggettivamente drammatica. Ha chiesto alla nazione immensi sacrifici; e la nazione, eterna campionessa di stoicismo, li ha accettati. Finché i tagli non hanno toccato l'istruzione, cioè il futuro.

Anche in Italia stiamo facendo pagare alle nuove generazioni errori che non hanno avuto il tempo o il modo di commettere. Negli anni degli sprechi non c'erano; dei metodi delle ruberie non si sono ancora impraticate (speriamo non lo facciano mai). Un laureato che s'affaccia sul mondo delle professioni — ammesso che trovi la finestra — sa che andrà in pensione con un quarto del reddito. Una giovane coppia precaria non può pensare a comprar casa o fare figli. Non lo consentono le banche, il buon senso e l'autostima. Deve sognare a termine: esattamente come i contratti che firma.

Certo: scrivere queste cose è facile, trovare la copertura di bilancio è difficile. Ma non mancano soltanto i soldi. Mancano i sogni e gli incoraggiamenti. Noi adulti siamo rassegnati al fatto che i nostri figli dipenderanno da noi perché staranno peggio di noi; e questo è drammatico. Quando Perla Pavoncello, nel 2008, chiese in tv a Silvio Berlusconi come formare una fami-

glia senza un lavoro stabile, si sentì rispondere: «Da padre le consiglio di sposare il figlio di Berlusconi o qualcun altro del genere... Credo che con il suo sorriso se lo possa permettere». Una risposta brutalmente franca, ma anche francamente brutale: il buon matrimonio è l'auspicio di una vecchia zia, non un programma di governo.

Quarant'anni fa erano i sogni a riempire le strade; oggi è la mancanza di sogni. Una prova? Il Paese più tranquillo, da questo punto di vista, è la Germania: perché ha voglia di progettare. In Germania la disoccupazione è ai minimi da vent'anni. Se in Francia e in Italia la produzione industriale di ottobre fa registrare un calo, in Germania continua a salire. Solo due anni fa, ai tempi della crisi finanziaria, l'Europa guardava a Parigi; oggi a Berlino. La città non ospita solo un governo previdente, ma un'altissima concentrazione di giovani coppie. È la prima cosa che notano gli italiani in visita; e tornando lo raccontano con invidia.

La felicità delle nazioni non è fatta solo di dati e risultati: è sentirsi al centro di una storia che avanti. E avanti, più lontano di tutti noi, andranno i nostri ragazzi. Pensare a loro è una forma di egoismo altruista: ci aiuta a stare meglio. Le nostre coscienze e le nostre strade saranno più tranquille.

**Beppe Severgnini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rivolta**  
Studenti in  
assemblea  
a Roma  
Annunciate  
nuove  
proteste  
con  
flashmob,  
sit in e  
cortei in  
molte città

